

Il Giorno - 28/03/2006 - ed. Legnano - pag. 3

«Meno posti letto. E che fine farà il vecchio Civile?»

LEGNANO - «La salute è un diritto non una merce». La contestazione, affidata a un lenzuolo bianco e a una scritta tracciata a spray, non è mancata ieri mattina alla cerimonia della posa della prima pietra. Contestazione che, va detto per la cronaca, non è sì che è prodotta in plateali azioni di disturbo. A incarnarla c'erano esponenti del Centro per il diritto alla salute di Legnano e Cuggiono, Rifondazione comunista, Italia Valori, Ds, Margherita, associazione culturale "Il Riformista".

«Siamo qui per ricordare che la salute non può essere paragonata a una merce - affer-

mamo a più voci -. Non siamo contrari alla costruzione del nuovo ospedale, ma non concordiamo con la dismissione del vecchio e con l'alienazione di alcune sue parti. Il vecchio Civile rappresenta un patrimonio della città di Legnano».

«Anzi è proprietà dei Comuni del territorio», incalza Carmine Metta (Margherita). Soprattutto viene contestata la riduzione di posti letto: 550 contro i 747 accreditati al 2002. «Si costruisce un ospedale più piccolo contro la crescente richiesta di posti - riprendono -. Non siamo convinti che ristrutturare il Civile fosse più costoso che costruire il nuovo. Non riusciamo poi a ca-

pire come una struttura pubblica darà in gestione per un tot numero di anni i servizi non sanitari. E se un domani questi servizi non dovessero essere all'altezza?».

«Non ci vengano a raccontare che sono di minime le liste di attesa negli ospedali: ho prenotato una visita oculistica a gennaio, e la farò ad aprile - afferma un altro -. C'è una sanità di serie A e una di serie B».

Nuovo ospedale e bufera politica legnanesi: «Sulla tangente politica cittadina ci sono state sentenze definitive, ma noi chiediamo che si faccia chiarezza su che cosa è successo durante l'approvazione del Prgs, concludono.

S.V.

OPPOSIZIONI

Tanti dubbi su fondi e trasloco

LEGNANO - Poca informazione, pochi dettagli sull'operazione, tanti dubbi: si può riassumere così la posizione dei gruppi di opposizione in Consiglio in proposito del nuovo ospedale legnanesi. E non si tratta certo di una novità: fin dal primo momento, infatti, l'opposizione si è trovata unita su tanti temi che riguardano la realizzazione del nuovo nosocomio. «Non siamo contro a priori - spiega Stefano Quaglia, consigliere comunale della Margherita -: ben venga una struttura funzionale e dimensionata per le esigenze del territorio. Di questo processo che deriverà dal nuovo nosocomio, però, non siamo assolutamente certi. Anzi. Prima di tutto ci chiediamo se ha senso realizzare un nuovo ospedale quando ci sono reparti nuovi nella struttura esistente che verranno smantellati. Tanti dubbi, poi, sono legati all'operazione di trasferimento: cosa sarà dell'area del vecchio ospedale? Cosa succederà se il "canone" stabilito, che per anni dovrà essere versato all'operatore che si occupa della realizzazione del nosocomio, non verrà rispettato? Il nuovo ospedale, poi, non ha certo avuto il sostegno dei Comuni vicini che, in ogni caso, sono parte in causa nella realizzazione della struttura. C'è stata poca informazione e a oggi ancora non siamo in grado di comprendere come sarà strutturato il nuovo ospedale per quanto riguarda i servizi sanitari». Preoccupazioni condivise dai Ds legnanesi: «Ben venga un nuovo ospedale, ma che sia un buon ospedale - il parere di Barbara Rona, consigliere comunale dei Ds -. Per quanto riguarda la struttura legnanesi non abbiamo forti dubbi sulla disponibilità di denaro necessaria per portare a termine l'operazione. In caso di problemi cosa succederà? Non vorremmo che la soluzione diventasse quella dell'affidamento a privati anche di servizi importanti per la sanità della zona. In un'area in cui la popolazione aumenta e anche gli anziani sono sempre di più la diminuzione dei posti letto potrebbe diventare un problema nel più immediato futuro. Intanto il vecchio ospedale sembra già abbandonato a se stesso». «Con i soldi della Regione si poteva pensare di ristrutturare il vecchio ospedale - conclude Ruggero Sormani, consigliere della Lista Tusi e media di prima fila -. Con i conti repartiti da poco inaugurati. La riduzione dei posti letto, poi, dovrà portare alla creazione di una serie di servizi alternativi sul territorio».

P.G.

NUOVO OSPEDALE Il presidente Formigoni posa la prima pietra

Pronti entro il 2009

di Silvia Vignati

LEGNANO - Si infila guanti blu, pesca nel secchio il cemento a presa rapida. Lascia la calzola a un capomastro, "c'è sempre da imparare". Scherza il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, giunto ieri a Legnano per lo start del cantiere del nuovo ospedale.

«La posa della prima pietra è sempre l'occasione per riflettere sulla nostra società, per dare ai nostri cittadini servizi migliori - afferma -. Entro il dicembre 2002 l'ospedale sarà completato. Questo è il quattordicesimo nuovo ospedale realizzato dalla Regione. Abbiamo 120 cantieri di edilizia sanitaria in regione, per una spesa di 2,7 miliardi di euro».

Scherza meno quando si parla dell'intervento del privato: «È un fatto positivo il capitale privato nella costruzione dell'opera. Sono stupefatto da ciò che ho sentito: la Regione, che mette 83 milioni di euro, riesce a essere così credibile che un terzo del costo viene coperto dai privati. Le somme risparmiate saranno spese per migliorare le aziende ospedaliere. Certe critiche sono ideologiche vecchio stampo. L'opera rimane pubblica». Mette al bando chi lo vuole a Legnano in campagna elettorale. «Ho letto polemichette. La campagna elettorale parte un anno prima (applausi), e se dovessimo rimandare... Noi possiamo pietre quando è il momento, non rimandiamo di un'ora».

Prima pietra posata sotto un cielo grigio, alla presenza di primari ospedalieri e primi cittadini. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Legnano, Giuseppe Santagati, ha sottolineato: «In questo modello di ospedale che ci accingiamo a realizzare non va dimenticata la visione che obbliga a realizzare un ospedale a misura d'uomo, centrato sulla persona e sulle sue esigenze, luogo della speranza, della guarigione e della cura dove opera ed agisce persona umana e competente. Deve soddisfare le necessità del singolo cittadino malato, e della comunità che lo accoglie».

Il valore della centralità della persona è stato ribadito anche da Francesco Tofoni, presidente Infrastrutture Lombarde, società che ha il compito di realizzare i piani strategici della Regione.

Il vicesindaco Franco Falco ricorda: «Il 12 maggio 1901 l'allora sindaco Antonio Bernocchi pose la prima pietra del Civile. Legnano conferma il proprio rango di città, concependo un nuovo ospedale, raccogliendo la professionalità del vecchio in una nuova struttura». E poi la benedizione della pietra, con un don Galli che pensa

agli operai che faticheranno in cantiere («Dio protegga i lavoratori e li preservi da ogni pericolo»), e poi commenta: «Quando l'ospedale sarà attivo tutti parleranno di funzionalità e tecnologia. Nella realizzazione di quest'opera ci saranno problemi e difficoltà. Ci saranno i contrasti e le non condivisori. Sarà nostra responsabilità cercare di ricomporre. Bisognerà scendere nelle fondamenta. Sarà opportuno tornare a oggi, e ricordare che il 27 marzo, tra gli altri, c'era anche un sacerdote. Perché accanto alla tecnologia, sia sempre garantito il bisogno umano di giustizia».

S.V.

Unico edificio diviso in servizi, urgenza e degenza

LEGNANO - Tutti i numeri del nuovo ospedale di Legnano: 550 i posti letto, 180.000 metri quadri la superficie totale, quasi 150 milioni di euro di costo. Dei 179.000 metri quadri, 72.000 sono destinati all'edificio ospedaliero, i rimanenti a parcheggi e aree verdi. Così ripartiti i letti: 455 degenza, 21 terapia, 23 day hospital, 30 day-surgery e 21 medicina d'urgenza. I finanziamenti per l'opera (realizzata in project financing) sono garantiti dalla Regione per 83,5 milioni di euro, a cui si aggiungono i quasi 17 milioni dell'Azienda ospedaliera, mentre i rimanenti 55 sono

a carico del concessionario. Il futuro ospedale sarà un unico edificio articolato in quattro piani fuori terra, e uno seminterrato. Le funzioni sono strutturate per livelli. Il primo livello è l'area deputata alla movimentazione di merci, e comprende cucinaria, spogliatoi, studi medici e uffici amministrativi, banca, centro congressi e morgue; le uniche funzioni sanitarie sono radioterapia, dialisi e riabilitazione e laboratorio di analisi. Il secondo (piano rialzato) è occupato dalle funzioni di accoglienza-relazione con il cittadino, da quattro aree ambulatoriali fra cui quelle di pre-ricevimento e strumentali, dal centro prelievi-trasfu-

sionale, dai day-hospital medico e oncologico e da medicina nucleare. Le funzioni di emergenza comprendono: Deu (Dipartimento emergenza-urgenza) con area di osservazione breve, medicina d'urgenza e diagnostica per immagini. Il terzo è la vocazione chirurgica con i blocchi operatori di emodinamica, chirurgia cardiovascolare e generale, day-surgery con degenza, endoscopia diagnostica e interventistica; sono inoltre presenti le degenze dell'area maternità-infantile, collegate con il blocco parto, le aree intensive e le degenze chirurgiche. L'ultimo livello è dedicato alle degenze.

S.V.